

## ULTIME NOTIZIE SULLE API

La possibile estinzione delle api ha allarmato molti osservatori (scienziati o semplici cittadini), sia per le conseguenze legate alla forte diminuzione dell'impollinazione (il che mette a rischio l'intera agricoltura), sia per l'impoverimento della biodiversità. Dalla Francia vengono però buone notizie: non certo tali da indicare una decisiva svolta rispetto al problema della scomparsa delle api, e tuttavia un segnale positivo e passibile di sviluppi altrettanto positivi.

La storia è questa. All'inizio per caso, poi con la programmazione e il favore di esperti apicoltori, ma anche dei responsabili dei monumenti parigini, vasti sciami di api hanno preso possesso dei tetti di alcuni dei più gloriosi edifici di Parigi, dei suoi dintorni (il castello di Versailles, per esempio), e di altre città come Lilla. A Parigi, tra i palazzi interessati ci sono il Grand Palais e l'Opéra.

Aiutate dagli esperti, che ne hanno accettato questa strana migrazione, le api hanno dato vita a un numero crescente di alveari e hanno prodotto grandi quantità di miele. Già nel primo anno di produzione, il miele prodotto sul Grand Palais ha raggiunto i 50 Kg. Ma è soprattutto il miele dell'Opéra, la cui produzione è più antica rispetto a quella degli altri palazzi francesi, ad avere per ora i maggiori successi commerciali. Favorito anche dalla relativa stranezza che ne caratterizza l'origine, il miele dell'Opéra è venduto ad alto prezzo (è uno dei più cari del mondo) nei negozi di lusso.

Come si può spiegare questo fenomeno inatteso e ancora pochi anni fa imprevedibile? La risposta più comune può sembrare paradossale. La città è inquinata: più della campagna ovviamente. Tuttavia, se ci si mette dal punto di vista delle api, esiste nelle campagne un altro tipo di inquinamento che viene da insetticidi, concimi chimici e fungicidi. Il risultato è che il tasso di mortalità delle api è decisamente inferiore in città rispetto a quello della campagna. Inoltre, il fatto che la campagna sia prevalentemente occupata da coltivazioni agricole, per lo più estensive, fa sì che sia sempre più difficile per le api trovarvi ciò che serve al proprio nutrimento. Al contrario, nei giardini di Parigi, come il parco dell'Eliseo o i giardini delle Tuileries, c'è una grande abbondanza, a loro disposizione, di fiori e di alberi.

Incoraggiata da questi successi, l'Unione nazionale degli apicoltori francesi ha lanciato alla fine del 2005 l'operazione «api, sentinelle dell'ambiente», che mira a integrare le api nello spazio urbano e a diffondere la consapevolezza della loro importanza sul terreno dell'ecologia come su quello della produzione.

Attenzione, però, a non sopravvalutare questo episodio, sia pure rilevante. Non possiamo illuderci che esso significhi una battuta d'arresto decisiva nella preoccupante vicenda della scomparsa delle api. La stessa spiegazione del fenomeno così come l'abbiamo qui sopra riportata non appare convincente a tutti gli studiosi. Qualcuno, per esempio, sottolinea come Parigi sia una città particolarmente ricca di verde, e che quindi non faccia testo (ma il fenomeno si è verificato anche in altre città francesi). Senza contare le preoccupazioni degli studiosi di allergie (e più ancora di coloro che ne soffrono personalmente): nelle città ci sono parecchi allergici che possono morire di shock anafilattico se vengono punti da un'ape, ed è logico attendersi che protestino. Tuttavia, è innegabile che la vicenda degli alveari sui tetti dei più famosi edifici parigini, oltre a essere curiosa e divertente, introduca una nota di ottimismo; e anche, forse, che induca a rivedere pregiudizi consolidati in nome di una visione più aperta e complessa della realtà.

### Appendice, maggio 2010

Negli ultimi tempi, lo stesso fenomeno che aveva colpito i parigini si sta verificando a Milano, tanto che il «Corriere della Sera» gli ha dedicato ben due articoli. È già accaduto in più di un caso che vasti sciami di api si siano trasferiti dalla periferia al centro della città. Le ragioni sono le stesse notate per la Francia: insetticidi e altre sostanze tossiche che minacciano la vita degli insetti, diminuzione continua degli spazi rurali aperti rispetto a quelli urbanizzati. L'arrivo delle api in un grande centro cittadino provoca, naturalmente, anche fenomeni di paura e di panico, cui però possono rapidamente ovviare apicoltori esperti, subito chiamati attraverso i vigili urbani. Si riesce così a salvare una specie che si avvicinerebbe altrimenti a essere, come tante altre, in via di estinzione. Una specie molto importante. Per usare le parole di Einstein «se le api scomparissero dalla Terra, all'uomo non resterebbero che quattro anni di vita».

(Rid. da Lucie Lecocq, in «Le Monde», 29 agosto 2009; e da Paola D'Amico e Danilo Mainardi, in «Corriere della Sera», 25 maggio 2010)